

STOP!!!

SUNDAY BLOODY SUNDAY (DOMENICA MALEDETTA DOMENICA)

Non posso credere alle notizie oggi
 Non posso chiudere gli occhi e mandar via tutto
 Per quanto, per quanto dovremo cantare questa canzone?
 Per quanto?
 Stasera possiamo essere già uniti
 I bambini scalzi calpestano i cocci di vetro
 I cadaveri allineati per la strada senza uscita
 Ma non fuggirò il richiamo della lotta
 Mi sento, mi sento messo con le spalle al muro
 Domenica, maledetta domenica
 Domenica, maledetta domenica
 E la lotta è iniziata appena
 Ci sono già molti caduti, ma dimmi chi ha vinto?
 Le trincee scavate dentro i cuori
 E i fratelli, i figli le sorelle
 strappati dalla lotta
 Domenica, maledetta domenica
 Domenica, maledetta domenica
 Per quanto,
 per quanto ancora dovremo cantare questa canzone?
 Per quanto?
 Questa sera possiamo essere uniti
 Questa sera, questa sera
 Domenica, maledetta domenica
 Domenica, maledetta domenica
 Via le lacrime dagli occhi
 Mandale via
 Asciuga quegli occhi arrossati
 Domenica, maledetta domenica
 Domenica, maledetta domenica
 E poi è vero, siamo immuni
 La verità è finzione e la tv realtà
 Eppure oggi piangono a milioni
 Si mangia e si beve mentre domani quelli moriranno
 La vera lotta è appena iniziata
 Per reclamare la vittoria di Gesù
 Di quella domenica, maledetta domenica
 Domenica, maledetta domenica

Canzone scritta da Bono per gli U2



“Dopo aver studiato per quanto mi fu possibile le religioni più importanti, sorse in me l’idea che dovesse esserci una chiave con la quale dischiudere l’unità fondamentale di tutte le religioni; è infatti significativo e necessario scoprire che esse hanno qualcosa in comune. Queste chiavi sono la verità e la non-violenza... Finché non realizzeremo questa fondamentale unità, le guerre combattute in nome della religione non cesseranno.” (Gandhi 13/07/1940)

“Il mio patriottismo non è tale da escludere il resto del mondo: non si contenta di non recare danno agli altri popoli; si propone piuttosto il bene di tutti.” (Gandhi 03/04/1924)

“L’amore per il mio paese vuole veramente tornare a favore di tutti i popoli. La libertà dell’India, come la intendo io, non dovrà mai diventare pericolo per il mondo. Ma se tale non deve diventare, allora per conquistarla ci è lecito impiegare soltanto strumenti di lotta non violenti. Se venissero adottati mezzi violenti, non m’importerebbe più nulla della libertà dell’India: perché la violenza non conduce alla libertà, ma ad una schiavitù dissimulata.” (Gandhi 03/04/1924)

Questi pensieri, tutti di Mahatma Gandhi, sono ancora attualissimi alla luce dei fatti accaduti in America l’11 settembre scorso e fanno, a mio parere, molto riflettere. Perciò ho pensato che sarebbe stato utile a tutti voi leggerli, così come lo è stato per me. Perché, in certi momenti più che in altri, è necessario fermarsi un attimo dalla frenesia della vita e riflettere.

Martina Cecchi

PREGHIERA

Pace Pace Pace
 agli uomini di buona volontà.
 Amatevi come fratelli
 condannate le guerre
 vicini, lontani
 di ogni razza o stirpe
 vogliatevi bene come
 una vera famiglia.
 La guerra è un’avventura
 senza ritorno.
 Ascoltiamo il grido
 di tutti i bambini
 non ascoltiamo
 l’orgoglio dei violenti
 e sentirete dalla terra,
 dal cielo, dal mare
 e da tutta l’umanità
 UN GRAZIE PROFONDO.

Nonna Lidia (Pais)

STOP!!!



Un giorno non molto lontano da oggi un gruppo di bimbi bellissimi ed innocenti attendeva con un velo d'amarezza ed inquietudine un nuovo amichetto alle porte del Paradiso. D'altra parte la loro attesa non poteva essere né gioiosa né spensierata, poiché ogni nuovo compagno che si univa a loro cessava di vivere la propria esistenza terrena per avviare quella spirituale nel regno dei Cieli. Ma quel giorno tutti sapevano che quella piccola creatura sarebbe arrivata e nessuno, ripeto nessuno, non era al corrente del malinconico avvenimento.

Dall'alto di quel letto di delicate e soffici nuvole le piccole creature impazienti incominciarono a spiare il mondo sottostante e uno di loro, con un piccolo cannocchiale, cercava addirittura d'avvistare la piccola anima del nuovo arrivato prima che raggiungesse il Paradiso... "Jason!", ad un certo punto urlò forte lo "spione"; da quel momento in poi tutti incominciarono ad indicare quella minuscola sagoma incerta che pian piano s'avvicinava e, l'uno con l'altro, si strappavano di mano il cannocchiale per meglio riuscire ad osservarla.

L'anima del bambino raggiunse il Paradiso in pochi minuti e, in mezzo allo stupore dei fanciulli, il nuovo piccolo spirito dolcemente atterrò. Jason era un bimbo splendido, con due grossi occhioni e un viso molto espressivo ed era una delle migliaia di vittime causate dall'attentato terroristico avvenuto l'11 settembre 2001 a New York. Tutti i bambini corsero verso il piccolo americano con una stretta forte e calorosa gli diedero il benvenuto.

C'erano bambini di tutte le razze attorno a Jason ed ognuno di loro aveva cessato d'esistere sulla Terra a causa di circostanze atroci: c'era un piccolo vietnamita morto dissanguato per le troppe ferite procuratesi da un involontario scoppio di una mina anti-uomo; c'era un piccolo italiano risultato vittima di abusi sessuali da parte di persone a lui care; c'era un piccolo africano che già al momento della sua nascita era affetto dal virus dell'AIDS; c'era un piccolo palestinese deceduto sotto lo scoppietto di una santa arma da fuoco impugnata in nome di Dio; c'era un piccolo cileno ucciso dalla fame e dalla seta... e così via verso l'infinito catalogare.

A quel punto tutti i bambini decisero di stringere in cerchio il nuovo amichetto con l'intento di realizzare un bellissimo girotondo proprio in suo onore. Ma proprio in quel momento, così, dal nulla, senza preavviso di sorta e all'insaputa di tutti, apparve un nuova giovanissima anima; questa visita inaspettata altro non era che l'amaro frutto generato dalla conseguente guerra scaturita dalla morte di Jason proclamata dalla cecità umana.

Il piccolo talebano di nome Karmis, ancora in lacrime, penetrò gli occhi malinconici di tutti i bambini presenti, Jason compreso. Il piccolo americano s'avvicinò a Karmis e gli disse: "Nel mio Paese non facevano altro che parlare di te ed io avevo una voglia matta di conoscerti. Oggi lo posso fare e ti invito a partecipare a questo fantastico girotondo nato in mio onore... sei dei nostri?". Il bambino sciolse il suo broncio ed accennò un sorriso e con entusiasmo andò a giocare insieme a tutti gli altri bambini generando un girotondo che più assomigliava ad un raggiante arcobaleno.

Nessun bambino di questo mondo ha mai avuto né l'incredibile potere né lo strabiliante dono di poter decidere il luogo nel quale nascere. Sia per volere di qualche divinità o sia dono del destino o di semplice fatalità, noi siamo fortunati di vivere in luoghi lontani dalla fame, da atroci malattie e da sanguinarie e, a volte, silenziose guerre. La fortuna seminata nel nostro piccolo cuore già al momento della nostra nascita deve essere coltivata in più campi possibili per essere condivisa e regalata a chi non ne ha. Così scopriremo che la condivisione di questa nostra grande fortuna risulta il veicolo ideale che ci trasporterà verso la pace.

Emiliano Finistrella

STOP!!!

Martedì 11 Settembre 2001. Ho visto il mondo cadere e Dio stare fermo, mettere alla prova ancora una volta l'uomo. La pazzia nel gesto commesso e il rancore ed il dolore negli occhi di chi è rimasto vivo a piangere i propri cari scomparsi. Parlare non serve a tanto, dobbiamo cercare di ricordare, per quanto ci è possibile, l'ennesimo errore della nostra civiltà. Eccessiva presunzione da un lato e fanatismo infernale dall'altra, due componenti mortali che una volta mescolati hanno fatto da vere e proprie micce per una guerra non iniziata da qualche giorno, ma fin da quando l'animale uomo ha memoria. Non ci sarà mai pace, vivremo sempre di nette differenze, tra il nord ed il sud, tra il ricco e il povero. Purtroppo il pianeta Terra è malato, un male incurabile, per il momento non esistono cure.

Tutto il mondo è sconvolto nel vedere cadere il simbolo di un Paese che sembrava invincibile, ha tremato, ha avuto paura. Pazzi capeggiati da un nuovo leader del male, sicuro della missione da compiere, in nome di Dio. Dice di lottare per un Dio, parla di giustizia, di "Guerra Santa" come si è sempre fatto in passato e lo si rifarà in futuro. Le "Crociate", anche loro in nome di Dio, ma in nome di Dio non si deve vivere in pace? Usiamo troppe volte quel nome ed ogni volta sbagliamo che sia esso una divinità occidentale od orientale, non diamo mai peso fino in fondo a chi non c'è più, altrimenti non avremmo più continuato, mi dispiace dirlo ma è così.

Ho visto New York in fiamme, quello che rimaneva dei suoi simboli più importanti ed un mucchio di altre cose impensabili. Per ogni suo abitante odio e dolore unito verso un nemico invisibile, puro razzismo per le strade, paura in ogni angolo.

Eravamo in metropolitana a New York un paio di giorni dopo gli attentati, nel vagone io, Mimmo e Simone, davanti a noi una ragazza ebrea, affianco a Mimmo un uomo di colore sulla cinquantina vestito in modo semplice, quasi in fondo un altro uomo di origine chiaramente islamica guardato a vista da un ragazzo che per tutto il viaggio non gli ha mai tolto gli occhi di dosso. Uscita da una galleria la metrò stava iniziando a percorrere il ponte di Manhattan davanti a noi la classica cartolina con il ponte di Brooklyn con le due torri gemelle, solo che non c'erano più! Tutti in piedi per guardare quella scena che non scorderò mai, il signore di colore si avvicina sempre di più a noi ed infine esplose in un pianto soffocato da tante parole e tanti singhiozzi. In quel momento eravamo tutti quanti vicini a lui, bianchi, neri, gialli... "Mio fratello era lì!", diceva. In quello stesso momento ho visto la ragazza ebrea continuare a leggere il suo libricino, parlava sicuramente del "suo Dio" e l'uomo islamico fermo seduto, forse per paura di un razzismo accecante che si vedeva negli occhi di tutti i presenti.

E' stato il viaggio più importante della mia vita. Scesi alla nostra fermata ognuno ha continuato ad andare per la propria strada, con le proprie paure, con il proprio odio e con il proprio Dio. Questa nuova guerra si combatte e si combatterà non tra Occidente ed Oriente, ma ancora una volta tra eccessiva presunzione e fanatismo, per il colore della pelle o della religione, ma sempre e solo per sottomettere una o l'altra parte. Di quel viaggio mi ricorderò sempre una parola comune in ogni parte del Mondo... MISSING che vuol dire "scomparso"...

Un ringraziamento particolare a Gian Claudio Di Siena che mi ha aiutato in questo mio intervento.

Rizzo Giovanni & Gian Claudio Di Siena

LA TERRA DI MEZZO

Sono stanco!!!

Sulle strade ci sono bambini, sulle strade ci sono persone, sulle strade ci siamo noi e voi... ci sono io, lì nell'angolo di quella strada che ti aspetto, da lontano, provo a cambiare la mia vita attraverso i colori degli occhi suoi...

Quanti ragazzi scomparsi negli amari viaggi di un motorino qualcuno ha provato ad alzarsi, ma il destino li aveva già portati lontano...

Quanta gente sopra e sotto quel grattacielo, quante anime svanite dietro quel fumo, spiriti attaccati

all'ultimo filo di voce sotto quel suolo: lacrime, lacrime senza più credere a nessuno... dove saranno?

In mezzo a noi silenzi lunghi come gallerie scappavano di bocca, di notte, da pianto in melodie non ci sono speranze, partenze e né ferrovie, solo un abbraccio, sempre più stretto...

Attorno a noi, pensieri giravano vorticando dentro uno sfondo, più in fondo del quieto le mie parole aggrovigliate come una lenza scioglievano attraverso il mio fiato...

non ci sono promesse, peccati e né paure solo una sottile fiducia né d'ora, né d'argento.

Ho incontrato diverse persone, ho parlato in tante lingue tutti in grado di protestare bene e non di allacciarsi ancora le stringhe.

La guerra è una malattia o una medicina? Il nemico s'allontana o s'avvicina? La realtà è questa o la verità si trova altrove, ditemi voi se esiste un'altra vista e trovatemi una bellezza

che superi il cielo quando splende
che superi il cielo quando piove...

SONO STANCO!

Dedicata ai nostri amici lontani e vicini scomparsi nel nulla.

Mimmo Tartamella (New York)

STOP!!!

PEACE ON EARTH (PACE IN TERRA)

Paradiso Terrestre
ne abbiamo bisogno adesso
sono stanco di tutto questo
girarci intorno
stanco del dispiacere
sono stanco del dolore
sono stanco di sentire, ripetuto all'infinito
che ci sarà
pace in Terra.

Dove sono cresciuto io
non c'erano tanti alberi
dove ce n'erano li abbiamo abbattuti
ed usati contro i nostri nemici
dicono che ciò di cui ti beffi
sicuramente ti sorpasserà
e tu diventa un mostro
così il mostro non ti distruggerà
ed è già andato troppo oltre
chi diceva che se entri duramente
non ti farai male.

Rit.: *Gesù puoi prenderti il tempo
di gettare una corda ad un uomo che annega
pace in Terra
parlane a quelli che non sentono nessun suono
i cui figli vivono nella terra
di pace in Terra*

Niente "chi" o "perché"
nessuno piange come piange una madre
per la pace in Terra
lei non è mai riuscita a dire addio
a vedere il colore nei suoi occhi
ora lui è in terra
questa è la pace in Terra.

Stanno leggendo dei nomi dalla radio
tutta la gente, noialtri, non arriveremo mai a
conoscere
Sean e Julia, Gareth, Ann e Breda
le loro vite sono più grandi di qualunque
grande idea.

Rit.

Gesù questa canzone che tu scrivevi
le parole mi si appiccicano alla gola
pace in Terra
lo sento ad ogni Natale
ma speranza e storia non faranno rima
allora a cosa vale?
Questa pace in Terra
Pace in Terra.

Scritta da Bono per gli U2

OCCHIO NON VEDE CUORE NON DUOLE

Il nemico si nasconde si mimetizza tra le pieghe della coscienza la sua violenza è subdola il suo passo di gatto difficile davvero coglierlo sul fatto il nemico è tra noi è dentro di noi per farlo fuori occorre rinunciare ad una parte di noi stessi se un tempo era più facile lottare contro ciò che non andava perché il nemico una faccia ce l'aveva una voce, una bandiera sapevi dove andare a prenderlo in giro la sera aveva nomi e facce, ma non è più così adesso non si vede ma lui è ancora lì più forte che mai e sotto sotto spinge col suo dai e dai e ha stipulato un patto con le coscienze addormentate nella pubblicità di una realtà falsificata a migliaia di chilometri di distanza da questa stanza uomini e bambini schiavizzati, sottopagati derubati dell'infanzia in qualche capannone dell'estremo oriente lavorano e producono le griffe dell'occidente e qui non si sa niente perché sta bene a tanti tacere verità che sono atroci e allucinanti pilastri di un'economia vincente dal volto appariscente che crea la sua ricchezza con la sofferenza di un sacco di gente e quanti dovranno soffrire quante mucche impazzire quanta aria velenosa bisognerà respirare quanti cibi avvelenati bisognerà divorare quante malattie ancora per interesse non si potranno curare prima che qualcuno pensi che così non va bene ma il nemico si è infiltrato dentro al sangue che ci scorre nelle vene nei sorrisi compiacenti di politiche fatte di parole all'insegna di "occhio non vede cure non duole" il nemico ha il volto sorridente cravatta e doppio petto intorno a grandi tavoli fa incetta di rispetto e di sorrisi strette di mano accordi tra potenti che non guardano lontano e approvano la produzione di mine anti uomo di tutti gli armamenti necessari perché questo sistema si mantenga bello saldo sui binari di sangue dove viaggia cosicché anche il coraggio più coraggio si scoraggia di fronte a questo gioco dove tutti hanno ragione e i peggiori criminali sono tenuti in alta considerazione e viaggiano in corsia preferenziale rimbalzano sull'ammortizzatore sociale e non si fanno mai male e cambiano i governi ed il nemico gli sorride in silenzio protetto dalla logica del tacito consenso di chi gode di questa situazione che fa comodo a tanti tenere alto il livello di paura e le coscienze ignoranti paura della povertà paura dell'ignoto paura di trovarsi di fronte al grande vuoto di se stessi con la coscienza critica in stato di assoluta catalessi sconfiggere il nemico è guardarsi dentro cercare il proprio centro e dargli vita come a un fuoco quasi spento renderlo vivo dargli movimento conservare il controllo di ciò che vediamo conservare il controllo di ciò che sentiamo verificare se sotto l'aspetto invitante di un'escusa non sia nascosto un amo il nemico si nasconde spesso in quello che crediamo nei moralismi ipocriti e nelle trasgressioni controllate e organizzate nelle droghe illegali e sottobanco ben distribuite il nemico crea falsi nemici per farsi scudo e apparir perbene modellerà il suo aspetto e prenderà la forma di ciò che lo contiene.

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

CI SIAMO ANCHE NOI!

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

La visione di immagini video, fotografie di altri Paesi ci porta sempre più a discutere sui fatti di attualità e quindi a portare anche i bambini a conoscenza dell'esistenza di diverse etnie e stato sociale. Per questo motivo abbiamo pensato di avviare, come scuola, un progetto educativo su come educare alla tolleranza e a contrastare ogni forma di razzismo, educare alla pace e come aiutare i più poveri. Siamo a conoscenza di come opera in questo senso il giornalino "Il Contenitore" ed in particolare degli aiuti mandati ai bambini brasiliani e delle adozioni a distanza. Ed è proprio con un bambino brasiliano che avremmo piacere di avere uno scambio di notizie in funzione di un reciproco arricchimento. Ma per fare tutto questo ci serve ancora una volta l'aiuto di Emi... Emi puoi metterci in rete?

Rosalba Manetti & Fores Vincenzi

Qui di seguito troverete lo scambio di e-mail (lettere elettroniche inviate tramite computer attraverso Internet e che raggiungono il destinatario in qualsiasi parte del mondo in tempo reale ovvero in un secondo!) avvenuto tra Emiliano Finistrella e Riccardo Padula, lericino ma ormai residente in Brasile, coordinatore dell'associazione per le adozioni a distanza dei bambini da noi adottati, Ranolpho e Lazaro....

Ciao Riccardo,
sono Emiliano del Fezzano il ragazzo che gestisce insieme a Gian Luigi Reboa il giornalino "IL CONTENITORE" ed il centro giovanile "San Giovanni Battista". Siamo i padrini anche di Ranolpho e Lazaro. Ho saputo che lì in Brasile avete il PC. Bene! Devi sapere che dallo scorso mese il giornale è in linea con tutte le nostre attività, comprese le foto dei due bimbi. L'indirizzo è <http://ilcontenitore.too.it>
A me piacerebbe creare proprio un bel contatto con i bambini tramite mail ed aggiornamenti e devi sapere inoltre che quest'anno l'asilo del Fezzano realizzerà proprio un progetto insieme a "Il Contenitore" di conoscenza di realtà più povere facendo proprio leva su queste adozioni.
E' possibile, quindi, avere un circolo di idee, pensieri ecc. in maniera più immediata attraverso questo potente mezzo che è Internet.
Capisco i tuoi tantissimi impegni, ma ci piacerebbe di cuore varare una bellissima iniziativa.
Ciao e ancora complimenti.

Emiliano Finistrella

Ciao Emiliano!!!
Senza dubbio possiamo mantenere questo contatto!!!
In questo momento però sono un po' occupato! Ci possiamo risentire via e-mail la prossima settimana! Comunque ti volevo dire che in questi giorni ho ricevuto via posta "IL CONTENITORE"! Sinceramente devo ancora leggerlo, ma lo farò questo fine settimana!
Mi ha fatto piacere ricevere la tua e-mail!!!
Un Abraço

Riccardo Padula

COSA SUCCEDERA'? ...

Grazie all'aiuto di Andrea Belmonte (che non finiremo mai di ringraziare) siamo riusciti ad ottenere un indirizzo molto più semplice ed immediato che è il seguente (tuttavia rimane attivo anche il vecchio):

<http://ilcontenitore.too.it>

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

Con estremo piacere e soddisfazione la redazione tutta è lieta di informarvi dell'eccellente esito che ha avuto l'ultima nostra attività di solidarietà in favore del piccolo Simone (quattro anni) che come tutti ben sapete è affetto di una rarissima malattia che si può combattere solamente con un trapianto di intestino. Senza rubare troppo spazio a ciò che avverrà poco più sotto, permettetemi solo d'aggiungere che questo mese "Il Contenitore", **GRAZIE ALL'INCREDIBILE GENEROSITA' DI TUTTI GLI ABITANTI DEL FEZZANO** ed un piccolo contributo da parte della Redazione, è riuscito ad assumere in regola per un mese e con un contratto d'apprendistato un "bisognoso collaboratore".... leggete, leggete e capirete il perché... **GRAZIE ANCORA... INFINITAMENTE GRAZIE...** *Emiliano Finistrella*

Cari paesani del Fezzano, è nonna Lidia che vi scrive.
Vi ho conosciuto quando Emiliano ci ha invitati in Giugno per la festa di tutti i volontari ed ho subito notato che siete molto uniti e formate una vera famiglia.
Emiliano una sera è venuto a trovarmi e vedendomi indaffarata (sul mio tavolo ho mille cianfrusaglie!), mi ha aiutato a mettere un po' d'ordine. Abbiamo contato le settantamila lire tutte in spiccioli che avevo ritirato da tutti noi anziani del centro sociale della Chiappa, del quale io sono la segretaria, offerte per Simone Sivori. Emiliano mi ha compilato il vaglia per la mattina seguente e poi si è preso un vaglia ed un volantino, mi ha salutato e se ne è andato.
Ora leggo sul giornalino quanto siete stati solidali e non so perché.
Vi vedo come tante api operaie che di fiore in fiore siete andati da tutti i "fezzanotti" per portare il miele ad un bambino bisognoso di dolcezza e speranza.

Nonna Lidia (Pais)

Sopra avete letto come è nata l'idea di aiutare il piccolo Simone qui di seguito e in ordine troverete sia la lettera invitaci dal papà di Simone Sivori e subito dopo il ringraziamento da parte della Seconda Circoscrizione della Spezia, che ringraziamo, per ciò che di buono siamo riusciti a fare... non ci stancheremo mai di dirvi GRAZIE...

Castiglione Chiavarese, 23/09/01

Gentilissimi Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa,
ho ricevuto la vostra lettera nella quale ho letto della vostra iniziativa e del contributo della popolazione del paese di Fezzano.
Vi ringrazio tutti per il vostro generosissimo amore. La mia famiglia è costretta a vivere ormai solo con l'aiuto di gente buona come voi perché oltre al grosso problema di mio figlio Simone che come sapete per vivere ha bisogno di alimentarsi tramite pompe e per guarire ha un futuro trapianto di intestino, io sono tre anni ormai che non percepisco stipendio (ed era l'unico in famiglia), perché costretto come la mamma a seguire costantemente Simone.
Vi ringrazio nuovamente e porgo i nostri più cordiali saluti a tutto il paese del Fezzano.
Cordiali saluti da Guido, Adelaide e Simone Sivori.

COMUNE DELLA SPEZIA
CIRCOSCRIZIONE SECONDA - LA SPEZIA NORD

La Spezia, 20 Settembre 2001

A nome della Seconda Circoscrizione ringraziamo sentitamente "Nonna Lidia", i ragazzi del giornalino "Il Contenitore", la redazione tutta e la Parrocchia del Fezzano, per l'opera meritoria rivolta a favore del piccolo Simone Sivori.

Il Presidente
Mario Parenti

GIRATE PAGINA!!!

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta del versamento

al. 1.500.000

Lire 1.500.000
sul C/C N. 35020122

Intestato a: **SIVORI GUIDO**
Via Valle 7 - 16030 CASTIGLIONE CHIAVARESE (SP)

eseguito da REDAZIONE "IL CONTENITORE"
residente in FEZZANO - SP. VIA E. ROSSI 16

SEZ. 02 12-OTT-2001 A1
FEZZANO 78/022
0002 £. *****1500000
VCC 0930 £. *****1500

BOLLO DELL'UFFICIO PT

CONTRATTO IN APPRENDISTATO DELLA DURATA DI UN MESE PRESSO REDAZIONE DE "IL CONTENITORE" RILASCIATO A GUIDO SIVORI.

MOTIVO DELL'ASSUNZIONE:

Per essere un ottimo padre e sperare e credere ancora nella vita. Rappresenta, oggi, uno dei pochi esempi per i padri che verranno.

Con questa piccola metafora siamo lieti di annunciare il grandissimo risultato ottenuto con la raccolta fondi a favore del piccolo Simone, risultato che speriamo di cuore possa in qualche modo contribuire alla tanto cercata e sofferta felicità del piccolo. Nel prossimo numero, comunque, è previsto un resoconto ancor più dettagliato dell'opera... GRAZIE INFINITE... Emiliano Finistrella...

ODORE DI SETTEMBRE

E si tolse via anche l'ultimo filo d'argento che le aveva accarezzato la caviglia: ormai l'estate era persa. Si tolse anche l'ultimo velo torpido di calore, facendo un sospiro per ricominciare a crescere e imparare. Si svegliò il mattino e la prima cosa che fece fu aprire la finestra, un soffio prepotente di vento gliela spalancò e lei sentì l'odore di Settembre e l'arrivo di rumori silenziosi. E vide i rami degli alberi senza peso, senza il torbido delle foschie di pomeridiani fastidiosi caldi. E vide colori tersi e veri. E sentì che quell'aria penetrava fino ad asciugarle i pensieri lavati e stesi come panni bianchi e lisi. Sentì il profumo del mare a due chilometri e cinque minuti di pazienza da lì, ne sentì il rumore senza confusione. Rumore di sassi da spiaggia, assenti della prepotenza di chi era arrivato e si era steso con radioline portatili, corpi stanchi e indolenti, teli sgargianti e parole crociate lasciate a metà: "che i cruciverba senza guida sono sempre i più difficili!".

Settembre dei pittori sui litorali, a portare occhio e croce la loro realtà su tele. Settembre dei poeti con occhiali a metà fra naso e irrealtà, in bilico tra la severità della grammatica e la leggerezza inconsistente della fantasia. Settembre delle partenze calme, dei ritorni cauti, delle realtà fredde come le prime ore dell'alba e le ultime del tramonto in collina. Settembre, tanto galante da regalare baci freschi fra i capelli di chi lo sfidava davanti alle onde di un mare che con calma si preparava a danze invernali, di chi, temerario, era semplicemente rimasto aggrappato con la punta delle dita agli ultimi singhiozzi di un'estate beffarda e strana.

Si, l'odore di Settembre era arrivato e lei lo sentiva riempirle le narici e si faceva spazio, spingendo fra i ricordi, guadagnandosi un angolo di malinconia. Odore indimenticabile e inevitabilmente riconoscibile, che correva lungo i pendii di un Appennino, il quale, con semplice naturalezza, disegnavo contro il cielo curve che se uno non stava attento e fermo, potevano anche prender vita ed arrivare fin lì. Odore che arrivava sempre, puntuale a terminare le estati nell'infanzia di una bambina e nell'adolescenza di una ragazzina, che si teneva stretta a suo padre, perduta un po' dentro la sua giacca a vento, in piedi, lì, sulla soglia dell'autunno, a scostarsi le ciocche di capelli per vederci un po' meglio. L'odore di Settembre: odore di calma, di asfalto bagnato di pioggia, di castagni e funghi, di uva matura e di erba liberata dalla schiavitù dell'aridità. L'odore di Settembre era arrivato e aveva spaccato l'aria, era arrivato per farle compagnia, per aiutarla ad abituarsi ai sorrisi tirati dal freddo, ai brividi lungo la schiena, a mani scaldate sui termosifoni, o dentro altre mani più grandi e calde, abituarsi ai maglioni sulle spalle, sciarpe intorno al collo, a un anno straboccante e strafottente di vita da mordere per vivere.

Simona Castellarin

IL BISBIGLIO

POESIA DI FRANCESCO DI SANTO

Voglio continuare
a sognare
davanti a questo
mare
in cui mi sono incantato.
Che notte!
Sono qui davanti a te
e mi sto perdendo
nella tua bellezza
e con la tua semplicità
ti vorrei abbracciare ed esprimerti
tutti i miei sentimenti
che si agitano
nel mio cuore.
Perché né catene d'acciaio
né catene d'amore
possono allontanarmi
dal mare.
Ma ecco il mattino
con i suoi colori
il tempo può rubare
i colori
ma nessuno può
rubare i colori
del mare
e così al sorgere
del sole
tu sei pronto
per un altro
giorno.
Ma non bisogna preoccuparsi
perché finché
ci sarà il mare
ci sarà sempre
una storia
da sognare
e da raccontare
perché
il mare non dorme
mai.

GIORNATA OSCURA

Alle volte capita di scoprire
cose che non pensavi nemmeno
che esistessero...
come una giornata oscura
è come una rosa senza le spine,
una sirena senza la sua voce inebriante,
l'uomo senza la donna.
Giornata oscura...
ora che ti ho vissuto ho capito
che se vuoi essere rispettato,
devi portare rispetto.
Devo ringraziarti, perché con
i tuoi consigli ora nel mio
cuore è comparsa una luce accecante
che mi ha fatto risvegliare da quest'incubo...

Elia Pistolesi

INSIEME

Sei tallo di un lirismo creato
in ardori sani sofferti impediti
nel germoglio dell'odio mondiale.
Dopo l'astio dell'uomo soldato
su brezze di speranze sognate
sei fiore di chi il calore ha tenuto.
Hai atteso il precoce, bizzarro,
focoso mio azzardo,
come bocciolo fermo nel tempo.
Ed io, giovane campagnolo o
forse marinaio nostalgico,
tuttora non mi sono svelato.
Ho da capire se dal cielo
sei la fortuna, un voluto destino o
figlia del fato...
Si è tutti progenie del caos.
Se è dovuto a un unico
abbaglio divino
grazie Signore d'aver errato.

Sandro Zignego

TABERNACOLO

Il tabernacolo è la garanzia che Dio "ha piantato la sua tenda tra noi". L'eucaristia è sacramento di preghiera, fonte e serbatoio di vita cristiana. La nostra eucaristia resta incompleta, se non ci porta al servizio e all'amore dei poveri. Quando guardiamo il tabernacolo, ci rendiamo conto di quanto Gesù abbia amato ognuno di noi. Sappiamo che è diventato pane di vita perché potessimo amarci gli uni gli altri. Cristo è diventato pane vivo per dimostrarci il suo amore e per offrirci un'occasione di esprimere lo stesso amore, amandoci gli uni gli altri.

Madre Teresa di Calcutta

FEZZANO E LA SUA STORIA

AREDOSSO DO' PALASSO D'ASSIA LISA



Quello che vi propongo questo mese è un bellissimo articolo, scritto dall'amico "Milan", che, come potrete leggere, ha "intervistato" nientemeno che uno dei palazzi più storici del Fezzano. Mi ha consegnato due copie: una in dialetto, quella che avrei dovuto pubblicare, essendo la più significativa ed una in italiano che, per rispetto a quanti ci "leggono" e non sono "fezzanotti" ho optato di pubblicare (preciso che se ci fossero "fezzanotti" – ahimè, razza in estinzione – che desiderassero avere la versione in dialetto, potranno richiederla al sottoscritto). Per quest'articolo, infine, ho scelto due fotografie: la prima, che trovate in questa pagina, è scattata nei primissimi anni '50 e ritrae completamente il palazzo in oggetto. La seconda, che trovate nella pagina seguente, è scattata dopo la metà degli anni '50 e ritrae un bel gruppo di "fezzanotti" a ridosso del palazzo in una fredda giornata di tramontana... Gian Luigi Reboa

Guardando le motociclette in fila davanti al bar, mi sembra di vedere i cavalli dei cowboy legati alla ringhiera davanti al saloon. I giovani del Duemila hanno quasi tutti il loro mezzo di trasporto, cosa che i loro nonni e parenti neppure si sognavano: cercando di ricordarmi di loro mi presento: ho 108 anni e sono ricordato come "o palasso d'assia Lisa". Affianco avevo il pozzo d'acqua di sorgente, diviso dalla strada da un muro sul quale dalla parte esterna vengono affissi manifesti da morto e da vivi. Ho avuto una trattoria, un noleggiatore di biciclette, bar con bigliardo, un tabacchino che aveva poco ma di tutto: materiale per la scuola, materiale per cucire. Le sigarette si compravano a numero, era uso il trinciato (pacchetto di tabacco). Le sigarette erano fatte a mano avvolgendo il tabacco nella cartina da un lato gommata. Il sale era grosso – venduto a peso, prendendolo dal cassone con la sassola. Per averlo fine si pestava nel mortaio, oppure si frantumava rotolando la bottiglia. Non sono ricordato tanto per i negozi, ma per un altro fatto. Verso il campo sportivo non c'erano questi tre brutti palazzi, così potevo vedere tutta la valletta, il cantiere, il porto Pocio, il pozzo vicino agli orti ben coltivati, un rudere in mezzo al campo, i pali ai quali veniva legata la corda personale per appendere i panni tramite uno spago con il nodo a bocca di lupo. Le lenzuola venivano stese pure sopra i rovi, quando veniva fatto il grande bucato, usando il "concòn" (grande vaso di terra cotta) con acqua calda e cenere per detersivo... (il bucato era detto "aramada". Dal lato del palazzo che guarda il campo sportivo si era al riparo dal vento, specie quando c'era la tramontana che durava 3,6,9 e pure 12 giorni. Quando faceva freddo ma c'era il sole, lì al riparo si stava bene. Erano gli anziani che più godevano di quel calore, finché il sole non andava a nascondersi dietro la Castellana... Allora chi aveva la possibilità, andava a scaldarsi con un bicchiere di vino all'osteria. Ero contento nel vedere grandi e piccoli intorno a me, mi sembrava d'essere una chiocciola con i pulcini. I ragazzi erano contenti quando potevano giocare nel campetto con una palla fatta con stracci, che non durava molto, non veniva buttata, ma riciclata... I guai erano per chi giocava scalzo, qualcuno aveva gli zoccoli con la tomaia di tela grezza, qualcuno al posto delle calze usava le maniche di una maglia, che veniva dopo aver fatto un mezzo nodo arrotolata fin sopra la tomaia. A quei tempi non c'era bisogno che gli indumenti fossero firmati... Gioca-

FEZZANO E LA SUA STORIA

vano a “ciamasse” (chiamare). Le figurine venivano tirate in aria e prima di arrivare in terra bisognava indovinare il lato che si vedeva. La parte della figurina illustrata era chiamata “testa”, la parte opposta “lisso”. Giocavano così i più grandi ma al posto delle figurine usavano i soldi, che giocare di moneta era proibito severamente. Giocavano con le biglie alla “bughetta” che era una piccola fossa fatta nel terreno. Se il terreno era duro, veniva reso molle, orinandoci sopra, la buca veniva bene quando veniva fatta con il tallone a piede nudo. Partendo da una distanza, bisognava mandare le biglie nella buca a forza di ditate. “O reo” è un cerchio disegnato in terra, al centro biglie messe a piramide, tirando con il pollice una biglia, bisognava colpirle facendole uscire dal cerchio. C’era uno che tirava con forza e precisione e a volte spaccava le biglie – usava la sassolina (sfera di arenaria). A chi tirava male e piano, veniva detto che tirava a “cagalevo”. Se guardate i marmi del palazzo, si vedono i segni fatti giocando a “battin” ossia tirando biglie e soldi di metallo contro il marmo. Chi non era stato fortunato nella conta, tirava per primo la moneta contro il marmo cercando di allontanarla il più possibile; l’altro tirava cercando di far cadere la sua moneta vicino alla prima, alla misura minima del palmo della mano. Siccome qualcuno aveva il palmo più lungo, allora la misura veniva fatta con la “pagiuca” (un pezzo di paglia). Quando intendevano fare a botte uno si metteva il pezzo di paglia sulla spalla dicendo all’altro: “Se te ghé o coraggio, levame a pagiuca!!!”. Ma finiva tutto con uno spintone. Era festa quando veniva il carro che portava i fiaschi e damigiane di vino dalla Toscana. Festa perché il carrettiere dava da mangiare al cavallo le carrube dandone pure ai ragazzi che per loro era cioccolata. Sia il cavallo che i ragazzi non davano molta importanza se qualche carruba aveva le tarme... I ragazzi seguivano il carro fino in cima alla salita che porta alla strada Provinciale, le carrube naturalmente erano finite: salivano sul carro, scendendo dopo le scuole, perché il cavallo sentendo il colpo di frusta si metteva al trotto... C’era stato un periodo che non li vedevo felici, era quando un loro parente partiva per la guerra. Tanti ne ho visti partire, e non tutti ritornare. Poi, pian piano, tutto cambiava per fortuna in meglio. Quelli delle carrube sono rimasti in pochi, si possono contare su una mano. Così sono rimasto solo e mi rattrista di ricordarmi di loro solo quando vedo il loro nome stampato sul manifesto affisso al muro, vicino a me. Ma qualcuno di loro si ricorda di me e di quei tempi. Dicendo qua all’angolo del palazzo: “De, ti ricordi quando dietro al palasso dell’assia Lisa si chiedeva una cartina e con tre cicche si faceva la sigaretta. Delle volte si offriva al nonno, dopo però averci messo dentro una testa di fiammifero. Guarda che eravamo proprio dei poco di buono a strinare i baffi del nonno...”. Ora non sono più solo, qualcuno ha fatto in maniera di farmi conoscere altra gente, altri ragazzi che però, non giocano più come una volta. Vicino al portone hanno aperto un negozio di materiale per la nautica. Penso che ai tempi delle carrube non conoscevano la parola nautica. Ma amavano e conoscevano bene il mare come amavano la terra.

Giovanni “TATTO” Milano



GRAZIE ARCIPRETE

24 Settembre, rientro dal lavoro, scendo per via Paita ed ai miei occhi appare un manifesto funebre: “DON ETTORE CUFFINI”. Non ci sono parole per descrivere come mi sono sentito in quel momento. Era Lui, proprio Lui, colui che ha “fondato” la mia famiglia. E’ proprio così, bisogna partire dal lontano 6 marzo 1947, giorno in cui unì in matrimonio i miei genitori. In seguito FU LUI che battezzò mia sorella. FU LUI che il 10 ottobre 1950 battezzò il sottoscritto. FU LUI che nel 1960 mi diede la Prima Comunione. FU LUI che concelebrò per l’amministrazione della mia Santa Cresima. FU LUI che mi unì in matrimonio con Rita nel 1974. FU LUI che battezzò il nostro Riccardo il 7 luglio 1977. FU LUI che gli diede la Prima Comunione. FU LUI che concelebrò per la sua Cresima... se un giorno il Signore vorrà che Riccardo si unisca in matrimonio, sono certo che quel giorno Lei le sarà accanto... GRAZIE ARCIPRETE! Non la dimenticherò mai.

Gian Luigi Reboa

PARLEMOLO

A PRUSA E O PIOCIO

'ten regno fantastico d'inseti a ghe viveva n'a felice copia composta d'an piocio e n'a prùsa. I se voevo en ben del'anima, lù o l'a ciàmava prusetina, le pioceto. N'a matina o piocio o disa: "Prusetina a l'è quasi mesogiorno t'andeessi a ca a fa da mangià?". "Subito pioceto meo!" e de corsa a saoti a l'è andà 'n'ca. Aseso o fègo e misso sù a pugnatela cena d'aigua e quando a l'a cominsao a bogi a l'a bùtao a verdùta e o sa. Dopo 'n po' per asasà sa saveva de sà, levando o covercio a lea sghigià finindo drento aa pugnatela. Entanto o piocio finio de lavorà o rientra en ca'e o ciama a prusa, non sentindo risposta o va 'n cosina ma ma a prusa a ne ghè, al'oa ho pensa a seà andà aa fontana a pià l'aigua ma mi a go tropa fame e ancominsao a mangià, dopo doe cociaae o veda galegià 'n to piato a prùsa morta. Poveo piocio, o la cominsao a cianse a cianse che e lagrime i picavo 'n toa; a toa a disa ao piocio: "Perche te ciansi?". "Perchè a l'è morta a prùsa e mi ca son o piocio a cianso", "E mi ca son a toa a canto e a sè missa a cantà." A banca dove o piocio o l'ea a setao: "Toa tei venùta mata che te canti?", "No! Ne te sè propio niente? No! A l'è morta a prùsa o piocio o ciansa e mi ca son a toa a canto", "E mi c'asson a banca a balo" e a sea missa a balà pertùta a ca. A porta de cà vedendo a banca balà a ghe disa: "Perché te bali?" "Ne to sè, a l'è morta a prùsa, o piocio o ciansa, a toa a canta e mi ca son a banca a balo." "E mi c'ason a porta a me ravo e a me saro", e li rava e sara. O careto co l'ea davanti aa porta 'n ta strada o disa: "Porta ma coste ghè che te te ravi e te sari con frenesia?" "Ne tò sè ? No! Al'è morta a prùsa, o piocio a ciansa, a toa canta, a banca a bala e mi ca son a porta me ravo e a me saro." "E mi ca son o careto a faò avanti e endare per tuta a strada." 'N tequò mentre che o careto fava sù e sù pea strada n'è gasa a se posa 'n to careto e a ghe disa: "Careto perché, te fè avanti e endare pea strada?" "E te devi proprio venì da tanto lùntan per ne savè ca l'è morta a prùsa e o piocio o ciansa, a toa a canta, a banca a bala, a porta a se rava e a se sara, mi c'ason careto a fago sù e sù 'n ta strada." "E mi c'a son a gasa a me spenedò" e li a sea spenà restando senza nemeno n'a ciùma. A va aa fontana per beve e a fontana a ghe disa: "Gasa costè fato che ne te ghè nemeno n'a ciùmeta?" "E' caa fontana a l'è morta a prusa, o piocio o ciansa, a toa a canta, a banca a bala, a porta a se rava e a se sara, o careto o fa sù e sù pea strada e mi ca son a gasa a me son spenà." "E mi c'ason a fontana a me sechedò" e de corpo daa fontana a ne sortiva ciù nemeno en goso d'aigua. A serva a va aa fontana per lavà i piati a rava o rubinetto aigua a nen ven, a disa: "Fontana perché a ne ven d'aigua?" "Ma come", a risponda, "Tei sempre de fèa e ne te sè ca l'è morta a prùsa, o piocio o ciansa, a toa a canta, a banca a bala, a porta a se rava e a se sara, o careto o fa avanti e endarè pea strada, a gasa a sè spenà e mi c'asson a fontana a me son seccà." "E mi c'asson a serva a rompo tùti i piati", deto e fato a ghe da en corpo entera e i van a tochi. Tornà a ca o padron o disa aa sèrva: "Dove isson i piati?" "L'ho roti!" "E perché?" "Perché a l'è morta a prùsa, o piocio o ciansa, a toa a canta, a banca a bala, a porta a se rava e a se sara, o careto o fa avanti e endarè pea strada, a gasa a sè spenà, a fontana a sè seccà e mi c'asson a sèrva o roto i piati." "E mi c'asson o padron a me caghedò 'n ti caosòn" e plaft. A mogè quando al'a visto quello chi l'avevo fato a sèrva e o mai e l'ea venia mèsa mata a l'a piao a scopa peo manego e gridando: "A voo rompo 'n ta schena!" e sù bote da orbi. I gridi chi tiavo sèrva e padron i l'eo così forti chi l'eo arivai 'n to regno fantastico di insetti e de chi a l'è partio na bona fata ca l'aveva rimisso e cose a posto, cioè: a prusa a lea tornà viva, o piocio o ne cianseva ciù, a toa a ne cantava, a banca a ne balava, a porta ao se posto, o careto fermo 'n ta strada, a gasa a voava con e se ciùme, a fontana a dava l'aigua, a serva a l'aveva lavao i piati, o padron con i se caosson bèi puliti e a mogè contenta a sortiva den cà sculetando. Streta a fogia larga a via raconta a toa che a mea a l'è finia.

Vaudo De Bernardi

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta del versamento n. L. 200 0004

Libro D'ECCELLENZA
INT. CC. N. 15236364

Intestato a: FRATELLI GAETANO
VIA ROMANZELLE, 123 - 36020 POVE DEL
GRAPPA - VI.

Asseguito da: REDAZIONE "IL CONTENITORE"
GIULIO GIOVANNI E GIULIO MARI
19100 - FELTRANO - SP.
VIA E. ROSSI, 16

1012 02 05-077-2003 61
FELTRANO 71/022
19100 7. *****00100
IVCE 8011 E. *****1021

REGIO DELLA SPEDIZIONE POSTALE

RICEVUTA DEL VERSAMENTO IN C/C POSTALE PER LE DUE ADOZIONI A DISTANZA DI RANOLPHO E LAZARO INERENTE AL MESE DI OTTOBRE.

Tutta la redazione inoltre voleva ringraziare **Simona Castellarin** e **Angela Montaresi** per il sostanzioso e importantissimo contributo donatoci per questa causa. Infine volevamo ringraziare **Sara Sommovigo** ed **Andrea Belmonte** per aver deciso di devolvere un piccolo e costante aiuto mensile per la medesima causa.



LA STRISCIA DI DAVIDE SCOGNAMIGLIO

GRATANDOME

Anche chi o ne sa sèta 'nt'a banchina di conta mosse, i racconto de mosse. I diso cha l'è trei mesi chi l'an fato n'a domanda e nessun o l'a risposto. I son fanti chi studio e i gan a testa bona, per questo cha me pa n'a mossa chi ne san dasse na risposta da soli. E i diso n'atra mossa quando i pretendo d'aveghe o dirito de usà o locale d'o centro sociale per scopi personali. E a me sembra n'a mossa che mi pensionao a posso usà a ufo e fa festa per o me onomastico, compleano, matrimonio, nosse d'argento, doo, de platino e magari anche den funerale. Con o vostro permesso a ve seguio a ne l'è n'a mossa dove a me stago dando n'a gratada. O diseva o barbà ratela che a foa l'è sempre quella, per fa e cose drite a ghe vè n'a bèla lite.

Giovanni "Tatto" Milano

FINALMENTE UNA RISPOSTA...

Abbiamo finalmente ricevuto la risposta alla domanda che da tempo continuavamo a ripeterci... ringraziamo colui che ci ha risposto, pensavamo che non fosse così difficile scrivere due righe per chiarirci le idee... evidentemente le cose non sono a tutti così chiare, perché se lo fossero state, qualcuno che magari ne sapeva qualcosa di più (senza offendere) ci avrebbe risposto... Non pensiamo di aver fatto un errore... pensiamo solo che chiedere sia lecito. Ora vogliamo dirvi il perché della nostra domanda... la "Baita" e cioè la costruzione sopra al campo sportivo viene chiamata "centro sociale", ma a noi non sembra proprio un centro sociale, il perché? Beh è facile da capire, forse lo sapete già, ma vogliamo comunque dirvelo... Abbiamo organizzato delle feste il sabato sera proprio dentro questa costruzione e sapete che cosa abbiamo dovuto fare? Abbiamo prima di tutto chiesto il permesso, le chiavi e poi... abbiamo pagato 100.000€ per poterla affittare per una sera... ora... vi sembra normale che per usufruire di un centro sociale che ci spetta di diritto dobbiamo pagare? No, noi pensiamo di no essendo appunto un centro sociale... piuttosto diciamo ai responsabili di chiamarlo con un altro nome, oppure di fare una ricerca su cos'è esattamente un centro sociale; prima di tutto perché sarebbe necessario ripulirlo senza dover ogni volta versare delle quote per utilizzarlo, oppure si dovrebbero utilizzare i soldi raccolti per eventuali offerte (e non per l'affitto!) da parte di coloro che ne usufruiscono per riutilizzarle successivamente in lavori per il centro stesso o per attività sociali, appunto... da qui ne deriva il nome... e tutto dovrebbe essere autogestito visto che coloro che ne usufruiscono ne dovrebbero garantire l'efficienza e la pulizia senza ricorrere ad altre persone esterne... Noi ci auguriamo che ciò accada, perché verrebbe meno la figura del centro sociale... è centro sociale o no? Spero che non dovremmo aspettare tanto com'è successo per la nostra prima domanda...

I RAGAZZI DEL CENTRO

**LA TERRA DEI CACHI!
NON C'ENTRA SE C'ENTRA IL CENTRO MA IO CENTRO!**

GRAZIE A CHI...

UN COLPO AL CUORE!

Chi avrebbe mai detto che quel mercoledì 19 del mese di Settembre quell'imprevisto sul lavoro che mi fece pranzare più tardi del solito sarebbe servito per essere presente quando alle 14.10 suonò al citofono? Al classico: "Chi è?" una voce rispose: "Gi, sono Fernando, posso salire?". E sì, proprio lui, l'amico Fernando Savi, presidente degli "Amatori Vecchia Guardia". Mi consegna una busta dicendomi: "Una nostra offerta, fatene ciò che meglio credete" (accompagnando con altre parole, rivolte alla mia persona, che mi hanno fatto molto piacere). La busta era sigillata, spero che "Fernà" non si sia offeso se non l'ho aperta davanti a lui. Ho ringraziato tutta la "Vecchia Guardia" nella persona del loro presidente e ci siamo lasciati. Avendo il "vizio" della precisione, mi sono detto: "E' meglio che registro subito l'offerta". Preso il quaderno, apro la busta... "Mamma mia!" che "colpo al cuore"... due ritratti di Raffaello (l'equivalente di un milione), accompagnati da un biglietto sul quale era scritto: "Offerto dagli amatori Fezzano Vecchia Guardia". Non sarà forse che tramate alla salute mia e di Emiliano? Quando alla sera gli ho telefonato è rimasto per un attimo senza parole. Come possiamo ringraziarvi? Qualsiasi cosa diremmo sarebbe sempre poco, la vostra generosità ed il vostro credere in noi non può far altro che renderci super felici. GRAZIE DI CUORE DA PARTE DI TUTTI NOI!

Gian Luigi Reboa

ANCORA GRAZIE

Martedì 2 ottobre, rientrando a casa la sera, Rita mi dice: "C'è qui una busta che Roberto ha lasciato a mia mamma... apro e trovo una carta intestata della Pro Loco locale, con una "bella" banconota, sulla quale c'era scritto: "Con la presente vi informiamo che il Consiglio della Pro Loco locale ha deciso di concedere al vostro centro giovanile la somma di lire 500.000, come riconoscenza delle vostre numerose attività legate al Sociale e alla valorizzazione del nostro paese" (firmato, per il presidente Aristide Reboa, Roberto Sandri). Questo vostro "ripetervi" non può far altro che farci immenso piacere, grazie per ciò che avete scritto, grazie per credere in noi.

Gian Luigi Reboa

AMATORI VECCHIA GUARDIA

Sabato 6 ottobre è iniziato il campionato amatori e la nostra "Vecchia Guardia" ha già esordito con un'esaltante e rincorante vittoria. Quest'anno la nostra squadra verde apparterrà alla serie più prestigiosa, la serie A del campionato amatoriale, e noi tutti speriamo che possa conquistare quel tanto sognato primato che già in passato avevamo più volte sfiorato. Da quest'anno ci sarà anche una bellissima novità all'interno di questa nostra rubrica sportiva: l'inviato speciale che ci racconterà tutte le partite sarà proprio un componente della "Vecchia Guardia", nonché un mio grandissimo amico da sempre al quale do il benvenuto con una amichevolissima stretta di mano... grazie Giuli!!! *Emiliano Finistrella*

AMATORI FEZZANO VECCHIA GUARDIA – ATLETICO SPEZIA : 4 – 1

Arbitro: Baronti Spettatori: 30

Marcatori: Cefaliello (V.G.), Scotterreggià (A. S.), Zampieri (V.G.), Cefaliello (V.G.), Franchi (V.G.)

Primo tempo ben giocato dal Fezzano Vecchia Guardia che lasciato pochi spazi alla squadra avversaria andando più volte alla conclusione con le punte Mazza e Cefaliello che al 16' del primo tempo sblocca il risultato con un tocco ravvicinato. Nel secondo tempo l'Atletico Spezia raggiunge il pareggio dopo l'unico errore difensivo dei padroni di casa. Dopo essere ripassati in vantaggio con Zampieri non c'è più stata partita con il Fezzano V. G. che andava in rete altre due volte con Cefaliello e Franchi e sprecando varie altre occasioni!!! Alè Vecchia... Alè Guardia... Alè Vecchia Guardia!!!

Giuliano Basso

WWW.ANTITHESY.IT

Salute a tutti i lettori de "Il Contenitore"! Mi presento: mi chiamo Alessandro e sono il chitarrista di un gruppo che conoscete già. Grazie alla collaborazione con il nostro amico Emiliano, che peraltro non finiremo mai di ringraziare, gli **Antithesy** hanno potuto suonare a giugno per la vostra splendida festa; in una meravigliosa serata abbiamo avuto il privilegio di suonare sul palco di Fezzano e vi garantisco che ci è piaciuto un sacco (spero altrettanto a voi)! Ma ora, basta con le presentazioni... vorrei spiegarvi perché state leggendo queste righe: sempre grazie alla suddetta collaborazione, ci è stato chiesto di "occupare" uno spazio all'interno del giornale, magari con una recensione di un disco ascoltato ultimamente; di musica, è vero, ne ascoltiamo tanta e di tutti i generi, ma per questa volta vorrei parlarvi delle alchimie musicali alle quali noi Antithesy attingiamo per creare i nostri pezzi. Bene, ognuno di noi, per fortuna, viene da esperienze d'ascolto musicali differenti... Michele, il nostro bassista, è per così dire la nostra parte Metal; infatti ascolta **Metallica**, **Iron Maiden** e molti altri gruppi del "genere", cosicché quando siamo nella nostra fase compositiva, un pizzico di questa musica entra come uno dei tanti ingredienti. Andrea, il nostro tastierista, è invece, per forza di cose, la nostra parte elettronica: sempre pronto alle sperimentazioni sonore in stile **Subsonica** o **BluVertigo**, o a rivisitazioni in chiave moderna di armonie riconducibili a gruppi storici come **Who** e **Beatles**, di cui è grande fan. Il batterista, Marco, porta con se anni di ascolto di musica italiana, in particolar modo quella Progressive, vale a dire **Area**, **New Trolls**, **Le Orme**, gruppi dai quali ha tratto parecchie ispirazioni nel modo di suonare il suo strumento. Per quanto mi riguarda, la mia storia musicale affonda le radici nella musica rock degli anni '70, e spazia dai **Led Zeppelin** ai **Cream**, dagli **Yes** ai **King Crimson**, e tanti altri.

Silvia, la nostra cantante, è invece l'anima più "commerciale" e attuale del gruppo: dedita all'ascolto di **Enya**, **Texas** ecc, non disdegna incursioni nella "dance", apprezzando comunque le grandi capacità vocali di alcune interpreti italiane, prima fra tutte **Antonella Ruggiero**. Il nostro pregio, comunque, è di ascoltare tutta la musica prima di dire che non ci piace, e di pensare che, essendo una forma d'arte d'espressione, merita comunque grosso rispetto!

Non è raro che ci sediamo tutti insieme nella nostra sala prove, ascoltando un Cd, che sia Metal, Prog o altro, scambiando poi opinioni... Ora vi saluto, sperando di tornare a parlare con voi di musica! Ciao e a presto!

Alessandro Bandini

VOSTRI COMMENTI AL CD LIVE DISTRIBUITO INSIEME A "IL COTENITORE"

"Per quanto riguarda questo album devo riconoscere una buona interpretazione strumentale (basso, batteria, chitarra, tastiera) che si accosta bene alla parte cantata che a volte mi sembra essere discreta, ma mancante di espressività, in quanto non mi trasmette le sensazioni giuste. Buono il livello del testo delle canzoni. In poche parole bravi ma con un buon margine di miglioramento." (Davide Lopresti)

Ciao Davide, e grazie per il tuo commento; il fatto di aver espresso un parere così chiaro sulla nostra musica, vuol dire averla ascoltata abbastanza a fondo, e la cosa non può che farci piacere. A proposito della scarsa espressività della voce, devo spendere qualche riga a nostra "difesa" :o) : il cd che hai ascoltato è stato registrato in presa diretta durante un concerto, quindi (per i non addetti ai lavori) tutti gli strumenti sono stati riversati in un unico canale audio, a discapito degli strumenti più delicati, quali voce e chitarra, che in una situazione ottimale (in studio d'incisione, ad esempio), vengono lavorati a parte con additivi tecnici atti a darne maggior risalto e corposità; questa prassi viene seguita perché, a differenza di strumenti stereo - digitali come le tastiere o più profondi come batteria e basso, per questi difficilmente si riesce a riprodurre fedelmente l'impatto "live", a meno che non si disponga di un vero e proprio "studio mobile" anche durante i concerti, ma questa non è una cosa che un gruppo emergente può permettersi.

E' ovvio che poi, quando si sta davanti ad un pubblico (non necessariamente migliaia di persone) entra molto in gioco il fattore emotivo, che può portare ad attaccare i pezzi in modo sbagliato (ascolta la strana somiglianza tra Notturna e Metropoli nello stacco di batteria iniziale!!!), sbagliare le note o avere insicurezze sulle parti cantate... Per concludere posso dirti che nessuna registrazione dal vivo potrà incarnare fedelmente i suoni e le emozioni che si vivono sul palco (e spero anche fuori...) durante un concerto vissuto direttamente, per cui ti invito a venire ad ascoltarci alla prossima occasione...

A presto!

Antithesy (Andrea Belmonte)

IL MURETTO

"Ciao" Vasco, venire al tuo concerto è stato come "Vivere una favola" e ascoltare le tue canzoni mi ha riportato ad un "Rewind" della mia vita, tanti ragazzi non si sono goduti il concerto assuefatti dall'alcool, ma "Io no" perché "Vivere" quell'emozione che solo un tuo concerto mi poteva dare bastava già a rendere la mia vita una "Vita spericolata" !

Quando sei entrato sul palco sono rimasta "Senza parole", "Ogni volta" che cantavi una "Canzone" il mio cuore avrebbe preso la "Luna per te" sai com'è sono una "Incredibile romantica" e nessun tuo album mi ha mai "Delusa".

Continua così sei "Stupendo"!

Sara Sommovigo

E' la prima volta che mi capita, dopo le decine e decine di concerti visti, di notare come gli amici chiedevano a Sara di come io mi ero comportato al concerto di Vasco Rossi... beh, ammetto che la mia presenza sotto quel palco è stata dovuta solo ed esclusivamente al fatto dell'amore che provo per lei (e questa è una gran prova d'affetto, per chi mi conosce... eh, eh...), poiché, come tutti i miei amici fanno, io non avrei mosso un solo dito del piede per assistere ad un live del sopraccitato rocker italiano. Ammetto la mia visione con i paraocchi e nonostante Vasco sia senz'altro un punto di riferimento nella musica rock nostrana, io non lo digerisco e questo giudizio va oltre, anzi soprattutto, oltre la musica. In poche parole, non mi piace come persona... beh, in questo momento un qualsiasi lettore potrebbe pensare: "Ma a me cosa importa?" Se avete avuto la pazienza ed il coraggio d'arrivare fino a questo punto arrivo al dunque senza troppo annoiarvi: voglio urlare a tutti voi ciò che di grandioso la musica sia capace di fare, voglio sottolineare più volte il fatto di come questa incantevole melodia sia priva di qualsiasi forma di razzismo! Io sotto quel palco, col broncio, immobile: pian piano riuscivo di nuovo a respirare e, più il tempo passava, più m'accorgevo della felicità che negli occhi della mia ragazza maturava nel vedere e nel sentire il suo beniamino cantare... quella musica, ormai, era diventato il veicolo che mi trasportava oltre. La vedevo così spensierata e gioiosa, era al settimo cielo nonostante le diverse difficoltà che affrontava in quel periodo, e solo lei, la musica, era riuscita a farla stare bene. E allora quello stare bene è diventato anche il mio, quella musica è diventata un sospiro di sollievo, una speranza... sono riuscito a capire ancor di più quanto l'emozione regalata dalla musica sia magica, vera, viva e sana. CONDIVIDERE quella musica con te è stato il più bel modo per scrivere sul tuo cuore "TI AMO".

Emiliano Finistrella

Ho avuto occasione di leggere il Vostro giornale e desidero congratularmi con tutta la redazione e collaboratori per lo spessore umano con il quale esponete gli argomenti e la semplicità delle Vostre poesie!

Paolo Perroni (Operatore Ecologico)

UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA: ALESSANDRO BANDINI, RICCARDO PADULA, MARIO PARENTI, PAOLO PERRONI E SANDRO ZIGNEGO... PER LA STAMPA: ETTORE TICCHIATI; PER LA DISTRIBUZIONE: SERENELLA & LUCA, ANNA & MIRCO E LAURA & DONATELLA... PER IL TELEVIDEO: TELE LIGURIA SUD DALLA PAGINA 460 IN POI (GRAZIE A SAUL CARASSALE).

IL CONTENITORE

**Periodico ad uso interno
a cura dei giovani
della parrocchia
San Giovanni - Fezzano
volume 5, numero 8 (47)
Ottobre 2001**

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini

Giuliano Basso

Andrea Belmonte

Marco Barbera

Gianfranco Berghich

Simona Castellarin

Martina Cecchi

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

Fabrizio Chirotti

Alessandro e Vaudo De Bernardi

Davide De Simone

Francesco Di Santo

Gian Claudio Di Siena

Nicola Farina

Emiliano e Rosario Finistrella

Stefano Ferrentino

Sergio Gerbelli

Giulia Giacomazzi

Luca "LIJA"

Davide Lopresti

Giovanni "Tatto" Milano

Daniele Marchetti

Daniilo Morlando

Nicola e Silvia Mucci

Franco Pagano

Nonna Lidia (Pais)

Elia Pistolesi

Gian Luigi Reboa

Giovanni Rizzo

Giorgia Resta

Sara Sommovigo

Domenico "Mimmo" Tartamella

Linda Vannini

*I bambini della scuola materna di
Fezzano e le grandi maestre
Rosalba Manetti e Florens
Vincenzi*

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Battitura testi:

Emiliano Finistrella

Fotografie di:

Gian Luigi Reboa